

Questo pomeriggio alle 19,15 a Cristo Re messa di suffragio a cinque anni dalla morte

Moreni, spinta di solidarietà

Domani comincerà la ricostruzione della cascina Quadri Un progetto benefico per ricordare il volontario ucciso

di Barbara Caffi

Una messa, questo pomeriggio alle 19,15 nella chiesa di Cristo Re, ricorderà Fabio Moreni, nel quinto anniversario della morte. E domani, nella ex cascina Quadri, prenderà simbolicamente il via un progetto umanitario che gli

La cascina si trova in un punto strategico: via Pennelli è infatti una traversa di via Eridano che affianca il percorso ciclo-pedonale che dal podere Lugo porta alla tangenziale. L'area infatti è marginale alla città, ma resta nei suoi confini ed è pertanto facilmente raggiungibile. Inoltre, si trova nelle immediate vicinanze del parco Tamoil, di cui verrà a essere una sorta di naturale presidio. E anche la cascina dispone di una vasta area verde.

Quando il progetto sarà completato, inoltre, un bar-ristorante farà da ponte tra l'interno e l'esterno. Ci sarà anche una cappella, per non dimenticare l'ispirazione religiosa alla base dell'iniziativa. Era una fonte, la fede, che

aveva ispirato anche Fabio e che aveva portato lui — imprenditore giovane e ricco — a rivolgere la sua attenzione anche agli altri, a chi era meno fortunato.

Quando venne ucciso, in un agguato avvenuto cinque anni fa, Moreni non era al primo viaggio nell'ex Jugoslavia per conto della Caritas di Ghedi e anzi era considerato fra i più esperti a muoversi nel terreno minato delle fazioni.

Ora Moreni non c'è più, ma i suoi amici cercano di seguirne il suo esempio e di ricordarlo alla città attraverso interventi di solidarietà concreta. E' il caso del progetto relativo alla cascina Quadri, che dovrebbe cominciare a concretizzarsi già dal prossimo anno.

amici di Fabio — ucciso con altri due volontari bresciani mentre portava viveri nell'ex Jugoslavia lacerata dalla guerra civile — porteranno avanti nel suo nome e nel suo esempio. La Fondazione Fabio Moreni ha infatti acquistato un podere dismesso alle porte della città per ospitare minori con disturbi psichici e un

centro di formazione del volontariato. Il progetto è ambizioso e finora è costato alla Fondazione 360 milioni spesi per l'acquisizione della proprietà. Domani mattina alle 11,30 il vescovo Giulio Nicolini benedirà una statua della Vergine, primo atto della ricostruzione della cascina.

A destra
Fabio Moreni
Sotto, i
funerali del
volontario

L'eccidio è considerato un delitto comune Nessun processo a Paraga, eroe di guerra



Fabio Moreni è stato ucciso il 29 maggio di cinque anni fa, intorno alle sette di sera, dopo alcune ore di prigionia. Era stato fermato sulla cosiddetta 'via dei diamanti', una strada che si inerpica tra i boschi e che costeggiava la miniera di Radovan, dove avvenne l'agguato. Con Fabio c'erano altri quattro ragazzi bresciani, Sergio Lana, Guido Puletti e i due che sopravvissero, Agostino Zanotti e Christian Penocchio. Stanno portando aiuti a Zavidovici per conto della Caritas di Ghedi. Al ritorno, avrebbero dovuto accompagnare in Italia una quarantina di donne e bambini soli che dovevano raggiungere i centri di

accoglienza di Brescia. Ma il convoglio, nel primo pomeriggio di quel 29 maggio di sole, incappa in Hanefija Prijic, detto Paraga. Non si tratta di una rapina come tante altre, gli italiani vengono prima condotti lungo un sentiero, poi uno del commando carica il kalashnikov e comincia a sparare. Fabio, Sergio e Guido non riusciranno a scappare. L'eccidio viene considerato un «delitto comune», perpetrato fuori dai confini d'Italia e di fatto non perseguibile. La Procura di Brescia, una volta accertato quanto è successo, non potrà fare altro che «avvisare» Paraga, che oggi è considerato un eroe.

